

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1879

tura, e possibilmente che per legge si decreti l'esecuzione della bonifica che fu iniziata dal primo Napoleone, l'attuazione cioè della botte sottopassante il Panaro coll'inalveazione di questo fiume nel ramo del Cavamento e col diversivo proposto dal Genio civile.

Questi sono i voti che credo mio dovere di presentare alla Camera, e che formulerò a parte, o solo, o d'accordo coi colleghi che hanno interesse nella presente questione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchetti Tito.

**RONCHETTI TITO.** Dopo il discorso dell'onorevole D'Arco testimonio di presenza, dopo i raffronti storici del collega Mangilli, io credo che noi non potremo fare opera pratica se non se ritenendo il male quale ci è stato esposto, e che pur troppo non può essere dubbio per i mille rapporti ufficiali, per le visite fatte sui luoghi da tutte le autorità, e occupandoci seriamente dei rimedi che ci sono proposti dal Ministero e dalla Commissione del bilancio. Scopo di questi rimedi deve essere far cessare immediatamente il male presente, impedirne la rinnovazione, provvedere e riparare almeno parzialmente ai danni sofferti. Corrispondono a tali scopi i proposti rimedi? Sono sufficienti? Io credo che nessuno in questa Camera, nessuno nel paese possa rispondere di sì; francamente, io credo che sia una necessità rispondere no. Limitiamoci pure per la cessazione del male presente a ciò che dice l'onorevole ministro nella sua relazione:

« Ai lavori straordinari per ricondurre e chiudere più prontamente le acque nei naturali loro confini e per riparare ai guasti avvenuti negli argini e nelle strade nazionali. »

Per questi lavori propone lo stanziamento di 4 milioni. Crede l'onorevole ministro che bastino? Non vi ha nessuno, che conosca che cosa sia una rotta del Po, il quale non vi dica immediatamente che il solo chiudere, o come chiamano, prendere la rotta, importerà la metà di questa somma. E tutto il resto credete che possa bastare per le strade nazionali e per gli argini? Mi direte che avete in bilancio ancora le somme ordinarie, ma queste sono insufficienti quasi per i bisogni ordinari.

Io credo, e ce lo ha detto anche l'onorevole D'Arco nel suo discorso, e ve lo ripeterono quanti sono stati sul posto, che le condizioni dell'argine destro specialmente del Po sono tali che, se non vi si rimedia prontamente in quest'anno, anzi in questi giorni stessi, io temo molto che il Governo non possa mettersi completamente al coperto da ogni responsabilità, se si dovesse ripetere nell'ottobre

del 1879 ciò che si è verificato nell'ottobre del 1872.

La Commissione che fu nominata perchè presentasse degli studi all'oggetto di stabilire un regime ordinario del Po, e alla quale alludeva l'onorevole D'Arco (perchè con la legge del 1873 fu fatto obbligo al Governo di presentare entro l'anno stesso un progetto di legge inteso appunto a regolare il Po, tanto dal lato tecnico, quanto dal lato finanziario), quella Commissione, dico, non fece solo un profilo, che sarà benissimo costato la somma delle 300,000 lire, come pure diceva l'onorevole D'Arco, ma presentò ancora un primo progetto, come chiamano, di massima.

In questo progetto domandò 21 milioni, e di questi 21 milioni siamo arrivati al 1877 e non ne sono stati domandati per legge che 7 e non ne sono stati spesi ed impegnati che 5...

*Una voce.* Nemmeno.

**RONCHETTI TITO...** e nel bilancio di quest'anno si sono stanziati i due ultimi di questi 7 milioni.

Mi si dice che al Ministero dei lavori pubblici ci siano degli studi e dei lavori per parte del genio civile con delle proposte di somme fortissime, con proposte, credo, di 40 milioni e più, ed è naturale. Ma appunto perchè questo immenso fiume richiede tale enormità di spesa per essere regolato, non si è presentato nessun progetto di legge di generale sistemazione.

Si è vissuto giorno per giorno e con delle rappezzature.

Ma è qui che a mio modo di vedere sta il difetto. Comprendo la necessità che si aveva di annunziare che le finanze italiane avevano raggiunto il pareggio; ma io ritengo che le risorse ordinarie non possono bastare. Io credo che se il Governo non si decide a fare un prestito, per cui a carico del bilancio ordinario, non resti che il servizio degli interessi, non si potranno mai raccogliere le somme necessarie perchè abbia effetto e sia convertito in fatto quel piano regolatore del Po per cui fu fatto obbligo al Governo di presentare apposito progetto di legge con l'articolo 3 della legge 8 giugno 1873. Quando si tratta di dover spendere somme che superano la forza ordinaria del bilancio non possiamo lusingarci, si ripeterà quello che è accaduto dal 1872 ad oggi, si ridurranno le somme, si stanzieranno entro i limiti della possibile produttività delle imposte di quell'anno, e non si faranno che lavori così insufficienti, che il male, invece di essere impedito, si rinnoverà. E noi siamo arrivati infatti a questi estremi. Fino ai primi anni del nostro secolo le inondazioni, le rotte, le tracimazioni del Po avvenivano 4 o 5 volte in un secolo; ma ora,